L'INTERVISTA • A. Costante (Fnsi) La mossa contro il "Fatto"

"Del Vecchio vuole manovrare la stampa, è un'intimidazione"

» Martina Castigliani

"Un'intimidazione contro i giornalisti, un giornale e la sua linea editoriale". Per Alessandra Costante, segretaria generale della Federazione nazionale della stampa italiana, il sindacato dei giornalisti, quello di Leonardo Maria Del Vecchio nei confronti del *Fatto* è "un tentativo di manovrare l'informazione".



Il vostro giudizio sull'ipotesi di Opa?

L'imprenditoria in Italia è libera. Detto ciò, bisogna capire per quale motivo l'ha fatto. Capisco il sacro fuoco dell'editoria, capisco meno quando annunci di voler lanciare un'Opa su un giornale che ha iniziato a farti le pulci. Qualunque cosa gli abbia dato fastidio non puoi intimidire una redazione dicendo "ti compro".

Ci ha definito "ratti" del giornalismo.

Si deve misurare con i giornalisti con un rapporto degno della civiltà. Gli insulti ti qualificano per quello che sei. Dietro c'è un'operazione di delegittimazione dell'informazione. E da editore che ha comprato il 30% de *il Giornale* e l'80% di *Editoriale Nazionale*, dovrebbe saperlo. Insulti così me li ricordo solo da Di Maio quando ha definito i giornalisti "infimi sciacalli".

Lui poi non ha cercato di comprarli.

Posto che al governo ha fatto danni all'editoria, qui siamo a un livello superiore, perché un editore insulta i giornalisti. Con cosa pensa di farlo il giornale?

Siete in allerta?

Ci preoccupiamo tutte le volte che ci sono operazioni intorno all'informazione non limpide e questa non lo è nella finalità.

Sul caso c'è un silenzio assordante Gli insulti? Ti qualificano per quel che sei...



Padroncino Leonardo Maria Del Vecchio vorrebbe comprare il Fatto FOTO LAPRESSE



Del Vecchio insiste nel parlare pubblicamente di sue stime sulla situazione economica del *Fatto*.

La Consob dirà qualcosa, no? Sento un silenzio assordante. A fine ottobre partiranno le consultazioni Ue sullo stato di diritto e noi segnaleremo il caso.

Il segretario della Federazione europea dei giornalisti ha definito Del Vecchio "oligarca".

Io non lo definisco così per rispetto dei colleghi di *Editoriale Nazionale* e *il Giornale*. Dico che in Italia abbiamo un problema di concentrazione dell'editoria dell'informazione. La legge è del 1987, le regole non sono più adeguate. Ed è necessario che il governo se ne faccia carico. Il tentativo della politica, e della grande imprenditoria che ci va a braccetto, di controllare l'informazione è un male che si ripete. O si rivedono le norme o esploderà tutto.

Con Meloni è peggiorata la situazione?

Questo governo ha peggiorato i rapporti con l'informazione. Ma ha trovato terreno fertile. Sono 20 anni che bussiamo ai governi di tutti i colori per un correttivo alle querele bavaglio e la risposta è sempre stata di chiusura. Penso che il Paese non voglia fare i conti con un'informazione libera.

Il governo interverrà sulla concentrazione dei media, avendo in maggioranza Angelucci la cui famiglia possiede tre quotidiani?

Non c'è speranza che lo faccia e purtroppo neppure gli altri. C'è una politica totalmente sorda, ma da tutte le parti. A me addolora quando leggo gli insulti ai giornalisti che sono lavoratori. La politica ha creato la corrente di pensiero per cui è il giornalista da minacciare.

Non c'è percezione del problema?

Io ce l'ho. I piccoli editori stanno scomparendo e ci sono nuovi gruppi. Ora c'è Del Vecchio e le sue sono dichiarazioni di intenti: quello che vale nell'informazione non l'ho ancora visto. I colleghi di *Editoriale Nazionale* si preoccupano di fronte alle ipotesi di Opa sul *Fatto* perché magari ha pubblicato le intercettazioni dei suoi manager a proposito della scelta del direttore. Terrificante: scegliamo il direttore perché ha più contatti con la politica. Non esiste.

La professione è mai stata così sotto attacco?

Non è solo l'uomo ricco che fa shopping. C'è un problema di deterioramento dei rapporti civili e democratici.

Prima non ci si permetteva di dire "ti compro e ti distruggo". Con la scusa della crisi, la gente fa cose che prima non si permetteva di fare.